

D. — SCHIARIMENTI SUL DISCORSO DEL PROF. V. BELLIO (1).

*Egregio amico,*

Mi domandasti notizie sulle fonti dei dati asseriti nella mia prolusione. Cerco di accontentarti alla meglio.

La fonte più generale per gli artisti fu la *Storia della Pittura* del Lanzi, della quale formaì come la prima orditura del lavoro. Per gli scultori e per gli architetti ricorsi a dizionari biografici, non avendo trovato un indice che potesse servirmi come il Lanzi per la pittura.

Per i maestri di musica presi il Poloschi, per i poeti italiani *I secoli della Letteratura Italiana* del Corniani, per i poeti latini W. Kopp, *Geschichte der Römischen Litteratur*.

Completai le notizie poi, consultando per varî riguardi il Vasari, il Milizia, il Crove, il Selvatico, il Cicognara, il Tiraboschi, il Fetis; molto cercai anche in guide di luoghi particolari, come quelle che danno notizie trascurate nei trattati generali; ma sempre subordinandole alle idee che mi era fatto dell'insieme del lavoro.

Ma per molte osservazioni sulle arti del disegno, specialmente di indole generale, non posso citare che me solo; per quel che riguarda la musica (nella tecnica della quale arte sono affatto incompetente) parlai

(1) Vedi BOLLETTINO dell'aprile p. p., pag. 264.

con amici intelligenti, fra i quali il prof. Biaggi che mi fu largo di ajuti; non mi diedero elementi diretti, ma a loro sottoposi le osservazioni mie prima di scriverle.

È certo che delle imperfezioni e delle mancanze si devono trovare; e per alcune regioni (Sardegna, Corsica, Trentino, Istria) mi mancano affatto i dati.

Mi fu detto che fu criticato il mio lavoro in parecchi giornali; io non ebbi la fortuna di vederli, chè sarei stato contento che mi fossero pervenuti, per poterne cavare quello che vi fosse di buono per un nuovo, più ampio lavoro.

Solo vidi un articolo nella *Gazzetta Ufficiale*, in generale assai benevolo, nel quale mi si fanno alcuni appunti, ai quali rispondo qui, perchè la risposta entra a far luce sul metodo con cui lavorai.

Mi si rimprovera di aver trascurato alcuni artisti in Sicilia; ma siccome i *punti* (1) non hanno nome, quelli che ho messo possono bene rappresentare quelli che si lamentano dimenticati.

Si noti che trascurai assolutamente molti letterati, come il Maurolico, il Panormita ed altri simili. Li tralasciai, non perchè ne ignorassi la esistenza, ma perchè io teneva conto in quella carta dei « poeti »; quando avessi fatta quella degli umanisti, degli eruditi, li avrei collocati, e spero che li noterò; chè già ho intrapreso un lavoro più ampio e più completo, nel quale sarò felice di inserire tutto quello di buono che benevolmente o malevolmente mi si farà notare.

Del resto in questo lavoro, come in altri di questo genere, credo non si deva sottillizzare troppo. Anche a costo di sembrar eretico a certi etnografi e a certi antropologi, non comprendo l'utilità che la scienza può ritrarre da una eccessiva sottillizzazione. È il tipo, l'insieme che contano, non il dettaglio e il frazionamento all'infinito; vi è nelle razze qualche cosa che sfugge al processo meccanico della comparazione numerica. E così credo che nel mio lavoro si deva guardar l'insieme; che 5 artisti più, 5 meno, si possa esser d'accordo con me nelle linee generali di una diversa attitudine artistica delle razze italiane.

Queste diverse attitudini le riscontrai poi in altri rami della attività umana, e spero di poter fra non molto dare alla luce alcune altre curiose notizie.

E allora citerò, quantunque mi sia molto antipatico lo sfoggio di citazioni.

E ti saluto carissimamente

*Aff.mo*

VITTORE BELLIO.

(1) Cioè i *punti*, o *gruppi di punti*, coi quali fu rappresentato, nelle cartine illustrative, il numero degli artisti delle varie categorie. (N. d. R.).